

La Riforma Gelmini ha seguito tutto il suo iter, dalla conferenza Stato Regioni, alle Commissioni Parlamentari, al Consiglio di Stato, alla seconda lettura in Consiglio dei Ministri.

Ora è alla approvazione della Corte dei Conti e alla promulgazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Anche se formalmente non è stata ancora pubblicata, si può sensatamente ritenerla legge definitiva dello Stato.

Alle componenti scolastiche, e agli insegnanti in particolare, non resta che applicarla al meglio. Nelle sue parti più innovative che riguardano più che gli indirizzi tecnici, sostanzialmente confermati, il nuovo liceo delle scienze applicate. Oltre che il Comitato Tecnico scientifico, l'Ufficio Tecnico, i Dipartimenti.

Fermo restando che risparmiare non è reato, soprattutto vista la situazione finanziaria del paese, si pongono due problemi :

- La riduzione del personale richiede che per gli anni prossimi vi sia un accordo come quella fatto tra Regione e Organizzazioni Sindacali per la tutela dei precari. Va inoltre previsto un meccanismo concorsuale perché i giovani laureati possano accedere all'insegnamento per una quota parte dei posti in organico
- I risparmi che la finanziaria del Ministro Tremonti reinveste nella Scuola al 33% vanno portati al 70%